

Il bosco sull'autostrada

tratto dal racconto omonimo di Italo Calvino

L'inverno colpiva duro con il freddo che, come lama di coltello, tagliava le vie e infilava le fessure delle case non riscaldate. A casa di Marcovaldo quella sera erano finiti gli ultimi legni, e la famiglia, tutta incappottata, guardava nella stufa impallidire le braci, e dalle loro bocche le nuvolette salire a ogni respiro.

Alla fine Marcovaldo si decise: - Vado per legna; chissà che non ne trovi -. Si infilò quattro o cinque giornali tra la giacca e la camicia a fare da corazza contro i colpi d'aria, si nascose sotto il cappotto una lunga sega dentata, e così uscì nella notte, seguito dai lunghi sguardi speranzosi dei familiari, mandando fruscii cartacei ad ogni passo e con la sega che ogni tanto gli spuntava dal bavero.

Andate per legna in città: una parola! Marcovaldo si diresse subito verso un pezzetto di giardino pubblico che c'era tra due vie. Tutto era deserto. Marcovaldo studiava le nude piante a una a una pensando alla famiglia che lo aspettava battendo i denti...

Il piccolo Michelino, battendo i denti, leggeva un libro di fiabe, preso in prestito alla biblioteca della scuola. Il libro parlava d'un bambino, figlio di un taglialegna, che usciva con l'accetta, per far legna nel bosco. - Ecco dove bisogna andare, - disse Michelino, - nel bosco! Lì sí che c'è la legna! - Nato e cresciuto in città, non aveva mai visto un bosco neanche da lontano. Ma non era un problema: Si coi fratelli: uno prese un'accetta, uno un gancio, uno una corda, salutarono la mamma e andarono in cerca di un bosco.

Camminavano per la città illuminata dai lampioni, e non vedevano che case: nessun bosco. Incontravano qualche raro passante, ma non osavano chiedergli dov'era un bosco. Così giunsero dove finivano le case della città e la strada diventava un'autostrada. Ai lati dell'autostrada, i bambini videro il bosco: una folta vegetazione di strani alberi copriva la vista della pianura. Avevano i tronchi fini fini, dritti o obliqui; e chiome piatte e estese, dalle più strane forme e dai più strani colori, quando un'auto passando le illuminava coi fanali. Rami a forma di dentifricio, di faccia, di formaggio, di mano, di rasoio, di bottiglia, di mucca, di pneumatico, coperte da un fogliame di lettere dell'alfabeto.

- Evviva! - disse Michelino, - questo è il bosco!

E i fratelli guardavano incantati la luna spuntare tra quelle strane ombre: - Com'è bello...

Michelino li richiamò subito allo scopo per cui erano venuti lì: la legna. Così abatterono un alberello a forma di fiore di primula gialla, lo fecero in pezzi e lo portarono a casa.

Marcovaldo tornava col suo magro carico di rami umidi, e trovò la stufa accesa.

- Dove l'avete preso? - esclamò indicando i resti del cartello pubblicitario.

- Nel bosco! - fecero i bambini.

- E che bosco?

- Quello dell'autostrada. Ce n'è pieno!

Visto che era così semplice pensò di seguire l'esempio dei bambini. Marcovaldo tornò a uscire con la sua sega, e andò sull'autostrada.



L'agente Astolfo della polizia stradale era un po' corto di vista, e la notte, correndo in moto per il suo servizio, avrebbe avuto bisogno degli occhiali; ma non lo diceva, per paura d'avere un danno alla sua carriera.

Quella sera, era stato denunciato il fatto che sull'autostrada un branco di monelli stava buttando giù i cartelloni pubblicitari. L'agente Astolfo parte d'ispezione.

Ai lati della strada la selva di strane figure ammonitrici e gesticolanti accompagna Astolfo, che le scruta a una a una, strizzando gli occhi miopi.

Ecco che, al lume del fanale della moto, sorprende un ragazzo arrampicato su un cartello. Astolfo frena: - Ehi! che fai lí, tu? Salta giù subito! - Quello non si muove e gli mostra la lingua. Astolfo si avvicina e vede che è la pubblicità d'un formaggino, con un ragazzone che si lecca le labbra. - Già, già, - fa Astolfo, e riparte in velocità.

Dopo un po', nell'ombra di un gran cartellone, illumina una triste faccia spaventata. - Alto là! Non cercate di scappare! - Ma nessuno scappa: è un viso umano dolorante dipinto in mezzo a un piede tutto calli: la reclame di un callifugo. - Oh, scusi, - dice Astolfo, e corre via.

Il cartellone di una compressa contro l'emicrania era una gigantesca testa d'uomo, con le mani sugli occhi dal dolore. Astolfo passa, e il fanale illumina Marcovaldo arrampicato in cima, che, con la sua sega, cerca di tagliarne una fetta. Abbagliato dalla luce, Marcovaldo si fa piccolo piccolo e resta lí immobile, aggrappato a un orecchio del testone, con la sega che è già arrivata a metà fronte.

Astolfo studia bene, dice: - Ah, sí: compresse Stappa! Un cartellone efficace! Ben trovato! Quell'omino lassù con quella sega significa l'emicrania che taglia in due la testa! L'ho subito capito! - E se ne riparte soddisfatto.

Tutto è silenzio e gelo. Marcovaldo dà un sospiro di sollievo e riprende il suo lavoro. Nel cielo illuminato dalla luna si propaga lo smorzato gracchiare della sega contro il legno.

